

Capitolo 28

LIVELLI DI ILLUMINAZIONE

Quando si è nello stato d'illuminazione, ossia nello stato di unione con se stessi, c'è piena e totale coscienza della Verità di se stessi, senza punti di vista e senza distinzioni tra gli aspetti dell'io. Le distinzioni che facciamo tra *Chi* e *Cosa* e tra i vari aspetti del vero individuo non costituiscono verità ultime; sono distinzioni nate dal punto di vista che assumiamo sulla nostra illuminazione immediatamente dopo essere decaduti dallo stato di unione con noi stessi. Le persone esprimono lo stato d'illuminazione con parole come: «Io sono io», oppure: «Io semplicemente sono», «Sono senza limiti», «Posso fare qualsiasi cosa», in realtà hanno avuto tutti essenzialmente la stessa illuminazione; loro stanno semplicemente vedendola da diversi punti di vista. L'illuminazione è sempre la stessa, ma esistono *differenti livelli di profondità*. Questi livelli corrispondono al grado di *disidentificazione* raggiunto dall'aspirante; se questi si disidentifica da un'identità superficiale la sua illuminazione sarà poco profonda, se invece si libera da un'identificazione profonda anche la sua illuminazione sarà profonda.

Cercare di valutare il livello di illuminazione di qualcuno è persino più rischioso di cercare di giudicare se è illuminato o no. Sarebbe meglio, se dovete proprio affrontare l'argomento, che semplicemente comunicaste ciò che voi conoscete dei livelli di illuminazione, lasciando che le persone decidano da sole circa il loro livello di consapevole conoscenza diretta. Non serve a niente valutare le illuminazioni altrui; anche se date la giusta valutazione, essa non cambia la realtà delle cose. Restando in silenzio si evitano un mucchio di nonsensi che le persone fanno quando, paragonando loro stessi agli altri, ritengono di essere più o meno illuminati degli altri. Inoltre non è un buon metodo giudicare il livello d'illuminazione di una persona per dirgli di andare più profondamente. Se usate questa motivazione per spingerlo ad avere un'illuminazione più profonda, questa è una manipolazione. In ultima analisi, l'aspirante deve abbandonare tutte le proprie esperienze precedenti per ottenere un'esperienza più profonda.

In genere le persone che lavorano con le domande d'illuminazione raggiungono livelli di esperienze soliti. Voi potreste dire che esiste una scala continua che va da un teorico stato di nessuna conoscenza diretta e cosciente della Verità, a una totale conoscenza diretta e cosciente della Verità. Quando qualcuno si chiede «Chi sono io?», egli si concentra sull'attributo del *Chi*, e nel processo per arrivare all'illuminazione si disidentifica da tutto ciò che pensa di essere, fino a raggiungere chi egli veramente è, ossia *se stesso*. Questa illuminazione ha grande importanza per la

crescita dell'individuo, ma è di solito relativamente poco profonda. A volte l'aspirante, insieme a identificazioni su Chi è lui, si disidentifica anche da identificazioni su *Che cosa* è lui; in questo caso egli avrà un'illuminazione più profonda.

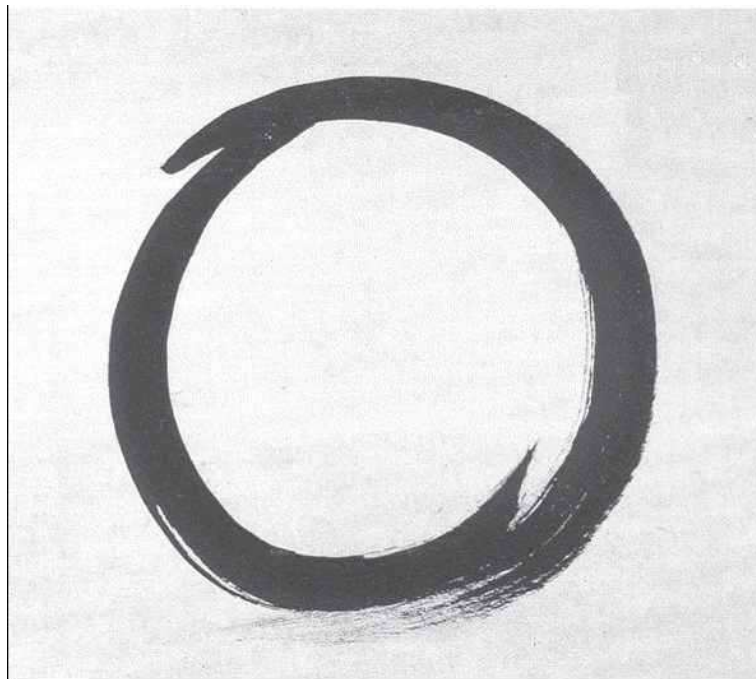
Quando il partecipante lavora su «Che cosa sono io?», vengono fuori un sacco di stati di essere e di cose con cui si è identificato. Non appena egli si è disidentificato da una di queste identificazioni, salta dentro a un'altra che è approssimativamente l'opposto di quella precedente. Per esempio, se il partecipante si disidentifica dal corpo, se è fortunato, ha un contatto, un'esperienza di cosciente conoscenza diretta nel momento in cui si è disidentificato. Egli tuttavia esce quasi istantaneamente dallo stato diretto, e l'illuminazione non è normalmente notata dal partecipante che si reidentifica immediatamente con lo stato opposto a quello da cui si era appena disidentificato. Se si era disidentificato dal corpo, ad esempio, egli potrebbe ora dire: «Io sono uno spirito, non sono un corpo». Questa sarà una rivelazione enorme per lui, perché effettivamente egli ha avuto un'esperienza d'illuminazione. La conoscenza diretta e cosciente è avvenuta di fatto, ma è stata troppo rapida per essere notata come tale dal partecipante, perciò egli ora si aggancia al contenuto: «Io sono uno spirito», che è l'identificazione di cui fu cosciente quando uscì dallo stato di unione con la Verità. Sarebbe un errore dire che la consapevole conoscenza diretta di se stessi come spirito è un livello d'illuminazione. Illuminazioni di questo tipo non sono molto profonde né stabili.

C'è un'intera serie di identificazioni che hanno un loro ordine generale a causa della struttura della mente umana. Le persone credono di essere un corpo o una personalità, una parte del corpo, il cervello, un organo di senso, il sistema sensoriale, le facoltà sensoriali, una sub-personalità, varie personalità, esistenze di base, varie facoltà di pensiero, idee, la mente, cose fisiche, elettroni. Bishop Berkeley e alcuni moderni scienziati che fanno filosofia pensano che siamo una particella primaria che ha coscienza. L'ordine generalmente procede da identificazioni superficiali a identificazioni sempre più elementari. Quest'ordine diventa soprattutto evidente quando si raggiungono le identificazioni di base e si comincia a disidentificarsi da loro. Le persone allora pensano alternativamente di essere *qualcosa* o *niente*; dicono: «Sono ogni cosa», poi avranno un'altra conoscenza diretta cosciente all'Intensivo successivo e diranno: «Non sono niente». E così proseguono a disidentificarsi dall'energia, da un punto di vista, dallo spazio, dal tempo, dall'esistenza stessa e dai loro rispettivi opposti.

All'inizio l'illuminazione è inquinata dalla mescolanza tra Verità e non-verità, poiché l'aspirante si identifica immediatamente con qualcosa non appena decade dallo stato di illuminazione. L'illuminazione di un individuo si misura dal grado di assenza di identificazione con ciò che egli non è. Quando l'individuo è completamente disidentificato a qualsiasi livello, egli non risplenderà ai vostri occhi, non dirà niente e non sarà particolarmente preoccupato, egli semplicemente presenterà la Verità con se stesso; voi saprete ed egli saprà e non ci sarà bisogno di dire né fare niente.

Questo è importante. Lo potete chiamare lo stato stabile. Questa stabilità può avvenire a ogni livello di illuminazione. È uno stato completamente stabile e non decade più. Questo stato ha luogo

dopo che il partecipante è rimasto nello stato di illuminazione per un tempo che va da venti minuti a due ore circa. Prima che l'individuo raggiunga lo stato stabile, la sua illuminazione è soggetta a recedere a causa delle influenze e delle pressioni esterne. Ciò avviene perché egli è ancora identificato con qualcosa, o con un niente, e può ancora essere influenzato da fattori esterni. Più stabile è il livello di illuminazione e più velocemente ritorna la coscienza della conoscenza diretta quando le influenze esterne vengono meno o sono superate. Se un'illuminazione è stabile, anche se l'individuo può non esserne consapevole continuamente quando ritorna nella vita dopo l'Intensivo, essa può essere richiamata alla memoria a volontà.



Lo Stato Stabile

Le persone dicono cose diverse riguardo all'illuminazione perché essa è in ultima analisi indescrivibile.

C'è una storia che racconta di cinque ciechi e un elefante; è una buona metafora per spiegare i livelli di illuminazione e le differenti descrizioni — o ridicole argomentazioni — che si danno sull'illuminazione. Cinque ciechi incontrano un elefante. Il primo tocca la gamba dell'elefante e dice che è un albero. Il secondo tocca la coda e dice che è una fune. Il terzo afferra la proboscide e dice che è un serpente. Il quarto tocca un orecchio e dice che è una grande foglia. Il quinto si appoggia su un fianco dell'elefante e dice che è un muro.

Gli altri danno differenti descrizioni dell'illuminazione perché queste si basano sulle loro esperienze parziali. Essi hanno tutti sperimentato la *Realtà Ultima*, ma ne hanno colto solo differenti aspetti sulla base delle loro comprensioni parziali e punti di vista; per questo danno

descrizioni diverse. Essi discutono a lungo su questi temi perché ognuno di loro è convinto di avere ragione, il che in un certo senso è anche vero. Alla fine c'è uno stadio in cui l'individuo vede tutto l'elefante, e allora egli ha concluso il lavoro sull'illuminazione. Non esiste un'infinita successione di esperienze d'illuminazione. C'è *un solo* elefante e c'è *una sola* illuminazione.

L'illuminazione ha il vantaggio di essere eterna. Perciò, indipendentemente dal corpo con cui voi siete identificati nel passaggio da una vita all'altra, conservate la coscienza delle vostre illuminazioni precedenti; questa coscienza è cumulativa. Tuttavia la vostra conoscenza diretta e cosciente si esprimerà in modo diverso in armonia con la natura del veicolo che state usando. Poiché voi non avrete le stesse facoltà cerebrali ed emozionali da una vita all'altra, alcuni dei canali attraverso cui la vostra coscienza si esprime potrebbero non essere così liberi come in altre vite. Ma la conoscenza diretta e cosciente sta sempre lì e voi potrete sempre riconoscere la Verità, anche se potete aver dimenticato le vostre vite precedenti e gli eventi che hanno accompagnato le vostre esperienze d'illuminazione.

Cosa farete dopo che siete illuminati? Be', un maestro zen potrebbe impiegare 45 minuti per mangiare una mela con grande consapevolezza, o potrebbe avere perfetta cura di un giardino, o impegnarsi in un'attività artistica. Gli individui illuminati sono gentili con gli altri. Alcuni illuminati semplicemente vanno a feste, si ubriacano, giocano, amoreggiano... essi si comportano in questo modo perché non sono ancora in grado di aiutare loro stessi. Prima o poi, in una vita o nell'altra, quando tutte le identificazioni saranno cadute, voi vedrete che non è rimasto nulla. Allora o cercherete di servire il mondo, o vi ritirerete nella vostra stanza di meditazione per evolvere la vostra natura fino alla perfezione, o farete entrambe le cose.

Tutti gli sforzi religiosi e spirituali conducono alla realtà ultima. Gli uomini hanno ottenuto l'illuminazione e hanno evoluto la loro natura alla perfezione seguendo molte religioni diverse e diversi approcci: il cristianesimo, il giudaismo, lo zen, l'islam, lo yoga ecc.; tutte queste vie funzionano. Non si dovrebbero offendere, svilire o sopprimere gli altri approcci. Alcune persone saranno più interessate a una via anziché all'altra, perché il loro temperamento è più incline a quella modalità; dovrebbero essere lasciati liberi di scegliere e praticare la loro via. Le conclusioni di Buddha e il suo insegnamento dicono che non importa come diventi illuminato, l'importante è che lo diventi. Se incontrate persone che non hanno affinità per l'Intensivo di Illuminazione così come è concepito, accettate che così sia. Guidateli verso qualcos'altro. Forse loro vorrebbero seguire lo zen, o lo yoga, o un approccio umanistico. Forse hanno solo bisogno di riprendersi un po' dal peso delle loro vite prima di rivolgersi a una sadhana per realizzare l'illuminazione. Non nutrite il pensiero che tutti dovrebbero fare l'Intensivo di Illuminazione, anche se questo potrebbe essere adatto a molte persone. Siate sempre buoni e gentili con gli altri.